



## Qualche nota giuridica

La campagna di “Obbedienza Civile” non è un’azione di protesta, ma di “obbedienza” al Diritto Costituzionale (Sentenza Corte Costituzionale 26/2011; Dpr 116/2011). Sono gli eventuali comportamenti ritorsivi da parte dei gestori ad essere illegittimi e censurabili, e che potranno portarci a percorrere vie legali e/o amministrative.

- 1) Il RECLAMO, ovvero la lettera che invia il cittadino (allegato 2), è lo strumento legale con cui il cittadino stesso può contestare l’irregolarità nella determinazione del corrispettivo del servizio che gli è stato reso (o anche le irregolarità riscontrate nel servizio di cui si chiede il pagamento con la fattura).
- 2) Sino a che non viene certificata l'eventuale infondatezza del reclamo, il cittadino ha il diritto di non pagare la fattura contestata, o di pagarne la sola quota che ritiene legittima (Sentenza Consiglio di Stato sez 6 720/2011).
- 3) Le fatture del servizio idrico non hanno natura di tributo e pertanto non c’è il rischio della trasmissione del presunto debito a Equitalia (Ordinanza collegiale della Corte di Cassazione - Rg 20057/09 del 4/7/2011).
- 4) E' possibile che il gestore, dopo aver risposto negativamente al reclamo, tenti il recupero del credito tramite sollecito e/o ingiunzione di pagamento, direttamente o tramite cessione dello stesso credito ad una società specializzata;

in tal caso l'utente può ricorrere presso il Giudice di Pace (per un ammontare del contenzioso inferiore a 5000 euro) richiedendo, contestualmente, che il Giudice imponga al Gestore il blocco della fatturazione e della procedura di recupero del credito.

L'ingiunzione di pagamento è una possibilità, ma non è affatto scontato che i gestori vi ricorrano, esponendosi all'alta probabilità di perdere la causa

- 5) In caso di ricorso presso il Giudice di Pace:  
il ricorso può essere fatto in forma collettiva per più utenti che si trovino nelle stesse condizioni, sempre per un ammontare del contenzioso inferiore a 5000 euro  
il ricorso, per una cifra inferiore ai 500 euro può essere fatto senza il tramite di un legale ed ha un costo di circa 37 euro.
- 6) Nel caso in cui si arrivi al ricorso, il giudice non imponga al gestore il blocco della procedura di recupero crediti e questo minacci o proceda al distacco per morosità (che deve sempre essere preavvisato), l'utente deve richiedere un pronunciamento d’urgenza ex art, 700 CPC, per ottenere (come avviene regolarmente!) la condanna del gestore all’immediato riallaccio.

Avere una condanna di questo tipo sulla nostra campagna avrebbe un ottimo effetto sul futuro della campagna stessa. Anche per gestire questa eventualità è importante che sul territorio si acquisisca preventivamente la disponibilità di qualche legale.

- 7) Si ricorda che la giurisprudenza si è più volte espressa contro l'interruzione del servizio idrico per le utenze domestiche, quindi è probabile che il gestore non scelga la via del distacco.
- 8) L'esito del ricorso presso il Giudice di Pace non è mai scontato, anche se in questo caso la Corte Costituzionale si è espressa in modo molto chiaro sull'esito referendario. In caso la sentenza sia “negativa” la conseguenza più probabile sarà la condanna al pagamento



## COMITATO Acquapubblica Anzio-Nettuno

---



della quota oggetto di contestazione più gli interessi di mora (sempre bassissimi).

In queste note si prendono in esame alcuni possibili scenari particolarmente sfavorevoli, per essere pronti ad ogni evenienza. Si ricorda comunque che la campagna si fonda su una solida base giuridica, costituita da un Referendum vinto, sostenuto da una Sentenza della Corte Costituzionale ed entrato in vigore il 21/07/2011.